

Ic3 "Lame" Bologna

IRROMPONO LE NEUROSCIENZE NELLA COMUNICAZIONE POSITIVA

«Sono affascinato dalle relazioni interpersonali e attratto dalle nuove esperienze». Pensieri e parole di Michele Cassetta, medico chirurgo, giornalista, divulgatore scientifico e docente di Comunicazione medico-paziente alla facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Alma Mater.



Michele Cassetta

Un distillato di militanza sul campo, espresso qualche giorno fa nel corso di un incontro promosso da Maria Rosaria Moscatiello, preside dell'Istituto onni-comprensivo IC3, nella sala del Centro Civico Navile (3 aprile 2023).



*Michele Cassetta
e Maria Rosaria Moscatiello*

Il tema, da rovistare a fondo, era di comprendere il perché oggi sia sempre più importante imparare a comunicare efficacemente nel nostro quotidiano. Insomma, una riflessione su come migliorarne la pratica in un rendez-vous tutt'altro che banale l'ha fornita appunto Cassetta.



*Michele Cassetta
e Daniele Ara*

Presente all'incontro oltre alla dirigente scolastica, l'assessore alla scuola Daniele Ara che ne è stato il promotore,

Giulia Bonafè, responsabile Ufficio Scuola del quartiere Navile, Giacomo Tundo coordinatore del servizio educativo del Quartiere,



*Michele Cassetta
e Giacomo Tundo*



*Michele Cassetta, Giulia
Bonafè, Dolve Bolzoni,
Marilena Rocchio*

Dolve Bolzoni e Marilena Rocchio rispettivamente docente di scuola secondaria e psicologa allo sportello d'ascolto dell'Istituto Salvo D'acquisto.



*Michele Cassetta, Dolve Bolzoni,
Marilena Rocchio*

Prezioso, come sempre, il ruolo svolto dalla segreteria organizzativa di cui fanno parte Laura Talamo, Elisabetta Maiolini, Valeria Lodi, Laura Massagrande e Rossella Sfara. Con Cassetta ci sono sempre stati comunione d'intenti e punti di vista sovrapponibili in campo artistico e musicale. «Piuttosto che andare avanti con il pilota automatico su strade già battute, potremmo vivere alla velocità con cui camminava la mente di Charlie Parker quando si esibiva negli assoli _ mi disse una volta nel corso di un'intervista_. Potremmo spingerci oltre i nostri spartiti con la disinvoltura di un Jay Jay Johnson o colorare le giornate di poche note ponderate come faceva Miles Davis. E questo perché le potenzialità della nostra mente ci sono sconosciute». «Nell'incontro al Centro Civico Navile siamo partiti parlando dell'intelligenza artificiale bloccata dal Garante per la privacy fino a quando ChatGPT, il più noto tra i software di intelligenza artificiale, non rispetterà la disciplina privacy.

Garante che ha disposto, con effetto immediato, la limitazione provvisoria del trattamento dei dati degli utenti italiani nei confronti di OpenAI, la società statunitense che ha sviluppato e gestisce la piattaforma. L'Autorità ha contestualmente aperto un'istruttoria ben prima dell'utilizzo da parte del garante del nostro paese che ha chiuso l'iniziativa».

L'Italia è uno dei pochi paesi al mondo ad aver effettuato questa scelta per tutelare i minori.

«Certo, è così. Ed è un tema rilevante ai fini di quello su cui abbiamo discettato perché si comincia a ristabilire un nesso tra intelligenza artificiale ed esseri umani, un esempio di come ChatGPT possa imparare da noi».

Ipotesi pericolosa, ma intrigante... «A cui gli studenti tuttavia già ricorrono. Quello che più importa è capire quanto questo linguaggio generi un link tra ragazzi e insegnanti». Presupposti indispensabili perché questo si verifichi? «Che entrino in campo professoresse più esperte e più sensate che considerino l'intelligenza artificiale come risorsa». Che si può aggiungere riguardo al ruolo delle neuro- scienze che perseguano l'obiettivo di migliorare il rapporto insegnante-studente e dei tanti campi di applicazione?

«Prima di tutto bisognerebbe insegnare come funziona il cervello per le scelte inconsapevoli, come confrontarsi con quei pazienti e/o studenti che nutrano una certa convinzione, distrutta la quale si crea una barriera della comunicazione. Nel Regno Unito si stanno facendo esperimenti su come nel corso formativo di studenti di 13 e 14 anni siano inserite anche le neuroscienze». Magari... per la gioia dei genitori?

«Sì, i genitori ne sono entusiasti. Altro spunto interessante riferiti a insegnanti e studenti è quello di stare attenti ad alcune metodologie che invece non aiutano il cervello. Come l'imposizione di portare a scuola un bimbo di sei anni, caso nel quale il rischio è di soggiacere all'autoritarismo».



Michele Cassetta

I luoghi fisici dell'apprendimento possono costituire un valore aggiunto? «Uno degli argomenti esplorati a fondo con l'assessore è per l'appunto su come il cervello umano sia condizionato dai luoghi in cui apprende. Nei cantoni elvetici s'è sperimentato che se i ragazzi apprendono in uno spazio illuminato da prospettive sul verde trattengono di più e meglio. Al riguardo Ara ha promesso spazi verdi e condizioni migliori che non le solite stanze semi buie. È indispensabile pure che le politiche scolastiche non condizionino in un senso o nell'altro irrimediabilmente.



Molti meriti vanno riconosciuti a tal proposito alla preside Moscatiello, dinamica e innovativa, brava anche per aver organizzato un team di persone particolarmente qualificate e motivate».

Gian Aldo Traversi

Critico QN Il Resto del Carlino La Nazione Il Giorno
